

Il significato del digiuno

Omelia 28-2-2020

Is 58,1-9

p. G. Papparone o.p.

*È forse come questo il digiuno che bramo,
il giorno in cui l'uomo si mortifica?
Piegare come un giunco il proprio capo,
usare sacco e cenere per letto,
forse questo vorresti chiamare digiuno
e giorno gradito al Signore?
Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi
e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.*

Oggi la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, ci esorta a comprendere il **significato del digiuno** che accompagna e viene raccomandato nella vita religiosa cristiana.

Nel digiuno fisico l'astinenza dal pane e dal vino, dai cibi prelibati, sono tutte cose utili, raccomandabili, che possono favorire l'emancipazione dai nostri istinti, dalle nostre pulsioni.

Il digiuno che ama Dio, però, secondo la bocca del profeta Isaia è **purificare il proprio cuore dall'egoismo, dall'individualismo, dalla ricerca del proprio tornaconto e dal proprio benessere, l'astinenza dalla centralità che ognuno di noi fa dalla sua persona.**

Se voi ci pensate, ognuno di noi si sente al centro dell'ambiente in cui vive, anche se lo fa in maniera irriflessa, e vorrebbe che tutto concorresse al proprio benessere personale, che tutti in qualche modo fossero funzionali, utili, alla realizzazione del proprio io, della nostra persona.

Il Signore, invece, ci insegna un'altra via, ci insegna **la via del decentramento, la via della presa in carico dei bisogni degli altri, della condivisione, del guardare se intorno a noi ci sono persone bisognose**; quindi, la via del superamento della nostra auto referenzialità.

Questo è il vero digiuno che libera il nostro io e non solo il nostro istinto, libera il nostro io e lo mette in comunione con l'amore di Dio.

In questa Quaresima, allora, cerchiamo di guardare i bisogni degli altri, di guardare intorno a noi per quello che possiamo e, nella misura in cui possiamo, farci prossimo di coloro che hanno bisogno.

Sia lode a Gesù Cristo.